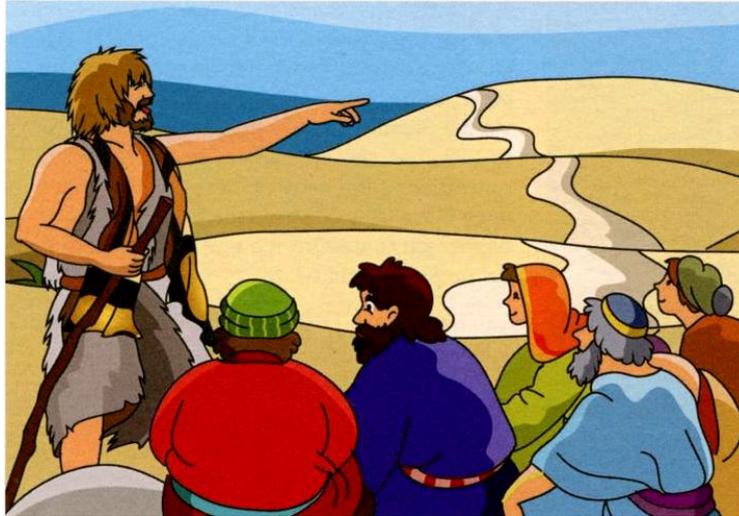


**PREPARATE
LA VIA
DEL SIGNORE
RADDRIZZATE
I SUOI SENTIERI**



Ravvivare l'attesa sul modello di Giovanni il Battista che invita attraverso il segno del Battesimo alla piena decisione di conversione che caratterizza il tempo nuovo in cui viene la nostra salvezza. Il ricordo del nostro Battesimo ravviva la scelta di riorientare la nostra vita verso/a Dio.

La Venuta del Signore esige il nostro “preparare la via del Signore” e il nostro “raddrizzare i Suoi sentieri”.

Giovanni Battista, il *Battistrada* del Messia, predica un battesimo per la conversione e ricevere il dono del perdono dei peccati. Crea l'ardente attesa di Cristo Gesù, *Rivelazione* di Dio Padre, che non ci battezerà nell'acqua, ma c'immergerà nello Spirito di Dio (*Vangelo*).

Il Profeta Isaia annuncia, a nome del loro Dio, la consolazione, la gioia e la speranza della salvezza che sarà compiuta e realizza, in pienezza, quando Dio ritorna a fare ed essere il Pastore del Suo popolo, che guida e sorregge nella sua conversione verso di Lui. Dio torna ad essere pastore del Suo popolo e lo *guida*, lo *sorregge* e lo invita a *convertirsi* alla Sua cura d'amore e *tenerenza* (*Prima Lettura*).

Nell'attesa del Signore che 'creerà' cieli nuovi e terra nuova, i cristiani sono chiamati ad 'affrettarla' con una condotta di vita santa, nella giustizia, nella pazienza e nella pace a cercare d'essere trovati senza macchia e irreprensibili alla Sua venuta (*Seconda lettura*).

Nel *Salmo* il Signore Dio conferma al Suo popolo la Sua fedeltà nel volere la Sua salvezza nell'amore e nella verità, nella giustizia e nella pace.

La *seconda Colletta* ci fa invocare: “...*parla oggi al cuore del Tuo popolo, perché in purezza di fede e santità di vita possa camminare verso il giorno in cui manifesterai pienamente la gloria del Tuo nome*”.

Il Battista, il *battistrada*, come Maria, la 'porta dell'Avvento', è modello dell'attesa: egli predicava un necessario Battesimo di conversione per il perdono dei peccati, creando una situazione d'ardente attesa di Gesù, la *piena rivelazione* di Dio, che c'immerge nello Spirito Santo. L'esigenza e la necessità di conversione sono richieste anche dalla seconda Lettura: il cristiano, nell'attesa dei *cieli nuovi* e della *nuova terra*, è chiamato a

**“Inizio del Vangelo
di Gesù, Cristo,
Figlio di Dio”**

Il termine “inizio” (*archè*) non esprime senso cronologico, ma ha valore di *fondamento*, di *normativo* e *regolativo*: si tratta di una *regola valida* per ogni tempo, posta “al principio” quale *fondamento*. In una parola riassuntiva, possiamo dire: la bella e

lieta (*eu*) Notizia, che l'Evangelista vuole “scrivere”, non è soltanto avvenuta *all'inizio*, “in principio”, ma è il *fondamento* dell'annuncio *perenne*, quale fondata Notizia che dà gioia speranza e *dona* redenzione e salvezza.

Più che un *semplice titolo*, dunque, il v. I *dichiara* solennemente ciò che *in seguito* sarà proclamato *chiaramente*: il *Vangelo* che Gesù *annuncia*, con parole e azioni, *rivela* che *Egli è il Cristo* (Mc 8,29) e il *Figlio di Dio* (Mc 15,39). Il “*Vangelo di Gesù*” indica tutto il *contenuto* dell'intero Libro. Il *genitivo greco* (*Vangelo di Gesù*) ci fa intendere che “la *bella e lieta* Notizia” è data dallo stesso Gesù (*genitivo soggettivo*) ed è lo stesso Gesù (*genitivo epesegetico*) ed è data su Gesù in quanto Messia e Figlio di Dio (*genitivo oggettivo*). Il *Vangelo*, dunque, è “la *lieta Notizia*” che *riguarda* Gesù, la sua *Messianicità*, la sua *Figliolanza* divina. Infatti, il Suo ‘*Vangelo*’ non vuole essere ‘una *scrupolosa cronaca*’ di fatti, ma *testimonianza di Fede* in Gesù Cristo, come Figlio di Dio, professata *alla luce* del *Mistero pasquale*.

Questa stessa Parola, oggi, richiede a Noi, come ai Patriarchi e ai Profeti e al Popolo eletto, una risposta pronta, gioiosa e fattiva. *Una risposta*, cioè, che *ci impegna al massimo nel voler liberare le nostre vie* dagli ostacoli che impediscono il *venire di Dio* in mezzo a noi, nel renderle *diritte e piane* per l'*Incontro definitivo* con Lui.

Prima Lettura Isaia 40,1.9-11 **Consolate, Consolate
il Mio popolo! Parlate al cuore!**

*Annuncio festoso del ritorno dall'esilio umiliante
in Babilonia alle proprie case in Gerusalemme.*

Il Brano si riferisce alla fine dell'esilio a Babilonia e agli inizi della ricostruzione: il periodo delle grandi speranze e ancor più segnato da grandi fatiche e sconforto. Infatti, pochi si convinsero a tornare in patria e ciò significava ricostruire tutto daccapo, affrontando talvolta anche l'opposizione e l'ostilità di quegli ebrei

che non erano stati esiliati! Allora, Dio dona l'incarico al profeta a farsi Suo portavoce per convincere Israele che l'esilio è davvero finito e a farsi messaggero di consolazione con l'invito per gli altri a diffondere la consolazione di Dio. Gli Israeliti hanno compreso che l'esilio era stato la conseguenza della loro infedeltà all'Alleanza: si erano allontanati dal Signore perciò erano dispersi e si erano ritrovati in balia di altri Popoli. Il Profeta deve *"parlare al cuore"*, deve consolare (*naham*) il Suo popolo (v1), deve plasmare l'animo del popolo, reso *terreno arido* dalle prove e sofferenze, dalle infedeltà e dalle delusioni, perché *contribuisca* a preparare la *via* perché avvenga l'incontro con il Signore, che vuole ritornare ad essere *"il vostro Dio e voi, il Mio popolo"*. Ma, anche se il profeta lo incoraggia, il popolo non è pronto ancora per partire: deve ancora comprendere che il viaggio di ritorno non lo farà da solo come quello dell'allontanamento (andata) perché questa volta il Signore Dio camminerà al suo fianco e lo condurrà per la Sua strada! Ed ecco, allora, il secondo compito affidato al Profeta: sollecitare ed aiutare tutti a *preparare la strada al Signore* che sta per raggiungere il Suo popolo in esilio. La metafora è la *"via"*, *"l'altra"* strada, percorso *non geografico*, ma *interiore*: prima di partire ed intraprendere la via del ritorno, il Suo popolo deve compiere dei radicali cambiamenti (*"ogni valle sia colmata e ogni monte e colle siano abbassati"*, vv 3-4) nella propria vita, affinché tutti gli ostacoli siano rimossi e ogni intralcio (*"terreno accidentato"*) sia superato, così che il loro Dio possa manifestare la Sua gloria nel ricongiungersi finalmente con il Suo popolo e il Profeta possa *salire su un alto monte, alzare la voce e annunciare con forza: "Ecco il vostro Dio!"*

La Parola è piena di consolazione e di speranza: un popolo stremato e umiliato per il lungo esilio, senza Terra, senza Tempio, senza Legge e, perciò, *lontano* da Yahweh, viene *consolato* e *aperto alla speranza*, è impegnato a voler preparare la *via* nel deserto al Dio *Liberatore* che non tarderà a salvarlo dalla schiavitù e ricondurlo nella Terra della Promessa! L'ora della sua liberazione e del suo ritorno a casa è suonata: per questo *"una voce grida"* di preparare una grande strada nel deserto per accogliere trionfalmente il Dio liberatore e celebrare il Suo trionfo su tutte le divinità straniere. Dio manda i Suoi profeti davanti a sé perché ne spianino la strada dell'incontro! Dio liberatore ma anche Dio tenero e pieno d'amore materno: fa pascolare il gregge, lo raduna, porta con amore al Suo seno gli agnellini che hanno ancora bisogno di nutrimento amorevole, mostra tenerezza attenta per le stesse pecore madri! Dio consola e si fa vicino al Suo popolo, ma il 'popolo Suo' deve, però, corrispondere nel far ritorno al Suo Dio. Il cammino del ritorno: il



cambiamento, l'inizio di una vita nuova è *determinato* da un *cammino* che Dio e il Suo popolo *riprendono a fare insieme*. È giunto il tempo del nuovo Esodo: *prima* c'è l'amore misericordioso di Dio che spiana la strada al Suo popolo e, *poi*, quella del Popolo che *si decide di camminare* sulla *"via"* (*derek*) di Dio, che appartiene a Lui, è Sua esclusiva volontà ed esige l'abbassamento delle colline dell'*orgoglio* e dell'*onnipotenza umana*, la *distruzione* degli idoli posti sulle alture! Nell'esilio si era manifestato il peccato del popolo, nel ritorno, *ora*, si rivela la misericordia gloriosa e assoluta di Dio, *Pastore* d'Israele.

Salmo 84 **Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

Composto dopo il ritorno dall'esilio di Babilonia, il Salmo, si snoda in una invocazione comunitaria al Signore perché continui a dimostrare *"la sua misericordia"* e a concedere al suo popolo la pace e la salvezza, a perdonare le infedeltà e faccia sperimentare

la sua potenza nel far germogliare la terra del ritorno che hanno dovuto lasciare per cinquanta anni. Nella prima parte (vv 1-8), l'Orante riconosce la *bontà* e la *magnanimità* del Signore, nel perdonare e nel cancellare le infedeltà del Suo popolo, riconducendolo in patria, e poi, si rivolge al *Dio della salvezza*, e Lo supplica di rialzare il Suo popolo e di ridonargli vita e salvezza, dando prova della Sua misericordia e il Suo amore (vv 5-8). Nella seconda parte (vv 9-14), il Signore annuncia e promette pace e salvezza per il Suo popolo e per quanti gli sono fedeli e, così la Sua gloria, che abiterà la nostra terra, che farà germogliare e dare i suoi frutti di *"amore e verità"* e di *"giustizia e di pace"*, che realizzerà nel Messia, *Sole di giustizia* e *Principe della pace*.

Seconda Lettura, 2 Pietro 3,8-14 **Nell'attesa del Signore, fate tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia**

La Lettera dell'Apostolo Pietro affronta le difficoltà di una Chiesa che deve difendersi dalle *false* dottrine e dal *cattivo* esempio dei *"falsi maestri"* che vanno

introducendo ‘eresie perniciose’ (2 Pt 2,1-2), come le obiezioni circa la Parusia, e continuano a seminare il dubbio nei credenti e mettere in ridicolo la forte tensione escatologica e la speranza nel ritorno del Signore, asserendo che *in tanto tempo nulla è successo*, tutto è rimasto come *prima* e che nulla perciò potrà accadere (2 Pt 3,4).

Così argomenta Pietro: come Dio è intervenuto a creare l'uomo e continua ad intervenire per conservarlo nell'esistenza, così la Sua Parola interverrà con potenza e porrà fine al vecchio mondo, instaurando il nuovo ordine e la salvezza definitiva; all'uomo non è richiesto di dover capire in anticipo come ‘succederà materialmente’, ma di credere che Dio interverrà di nuovo a rinnovare radicalmente l'uomo che deve aspettare e aprirsi già ai “nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia” (v 13); i nuovi cieli e la terra nuova, qualificati come nuovo ordinamento (rinnovamento) morale e religioso, non possono essere frutti dello sforzo dell'uomo, ma, sono dono misericordioso e gratuito di Dio; l'uomo, non solo deve attendere questo dono, il giorno della salvezza definitiva nella Parusia, ma è chiamato, nel tempo intermedio, tempo/kairòs, ad impegnarsi ogni giorno per affrettarlo, in un cammino di santità nella condotta e in un autentico rapporto religioso con Dio, perché, quando Egli verrà, “vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia” (v 14). Perciò, “Carissimi”, durante il tempo intermedio, cercate di “essere

irreprensibili davanti a Dio”, il quale, se continua a tardare la Sua promessa rimane sempre fedele e credibile! Dio, infatti, misura il tempo in modo diverso e differente dal nostro: per Lui mille anni sono come un giorno e un giorno solo, come mille! Anche se dovessero passare mille anni, dunque, non si può concludere ad un segnale e indicazione di ritardo e nemmeno ad un sintomo di infedeltà da parte del Signore nel senso che non mantiene la promessa di tornare. Anzi, se ancora non è venuto, è segno e garanzia della Sua misericordia e infinita pazienza verso di noi: infatti Egli vuole donare a tutti ancora tempo per prepararsi alla Sua venuta, ancora tempo per convertirsi, perché “quel giorno” sia per noi salvezza e non distruzione! Pietro assicura che quando il Signore verrà, giungerà come un ladro, all'improvviso: è proprio, allora, che questo mondo scomparirà e sorgeranno “nuovi cieli e terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia”. Il Giorno del Signore ci sarà, anche se qualcuno lo nega, continua Pietro, e, allora, il Signore verrà a purificare tutta la creazione. Perciò, la ragione che Egli stia tardando e allungando l'attesa risiede solo nella Sua misericordia paziente e amorosa nel voler concedere a tutti il “tempo” affinché “tutti abbiano modo di pentirsi” (v 9b) “in pace, senza colpa e senza macchia” (v 14).



Anche Pietro, come già Isaia e, ora, il Battista, è chiamato a preparare la Chiesa all'incontro definitivo con il SUO Signore, preservandola dalle false dottrine circa il ritardo della Parusia, rischiando di turbarne la fiducia, la fede e la pace!

Vangelo, Marco 1,1-8, **Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri**

L'Evangelista Marco, non presenta l'Infanzia di Gesù, ma vuole mettere immediatamente il lettore in contatto con la Sua Persona, introducendoli al Suo mistero nella prospettiva già fortemente caratterizzata dalla dimensione pasquale. Egli scrive per la vita della comunità dei Discepoli che in ogni tempo vogliono interrogarsi sulla propria Fede, riaffermare le ragioni della propria Speranza, ravvivare la Grazia dell'Annuncio.

Non dimentichiamo che quando scrive Marco la Comunità/Chiesa nascente è ostacolata, disprezzata, perseguitata e i cristiani/discepoli si trovano ad un bivio

drammatico: o abbandonare la sequela, tra rifiuto della Fede e i vari compromessi, o restare fedeli e forti fino al dono della vita, se necessario, riaffermando e testimoniando così al mondo che seguire il Cristo vale più della vita.

“Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio”

Per conoscere e comprendere il significato di queste prime parole ci sarà bisogno di tutto il Vangelo. Il termine ‘Vangelo’ significa letteralmente ‘Buona Notizia’, ‘Buon Annuncio’. Nel N.T., quando Gesù parla di Vangelo intende l'Annuncio del Regno, della ‘Buona Notizia’, cioè, che Dio ama i Suoi figli e se ne prende cura, perché vuole che tutti siano salvati.

Gli Apostoli, quando usano questo termine, intendono l'Annuncio della Vita–Morte-Risurrezione di Gesù: Quindi, la ‘Buona Notizia’ è Gesù stesso in ciò che ha detto e fatto per salvarci.

“Gesù Cristo, Figlio di Dio”

“Gesù”, un nome proprio molto comune allora, è il Protagonista del Vangelo, una persona umana!

“Cristo”, Unto, Messia. Marco appena inizia il suo Vangelo lo presenta così ai suoi lettori: eccolo il Messia, il Salvatore che tanto avete atteso!

“Figlio di Dio”: l'espressione per noi, dopo la risurrezione di Gesù, ha un valore teologico altissimo, ma al tempo di Gesù non indicava propriamente la natura divina, ma una speciale relazione con Dio.

Marco subito vuole avvisare che il suo scritto è un Vangelo, non un'omelia, che ha come Protagonista un

Uomo di nome Gesù, che non è un uomo qualsiasi, ma è il Salvatore atteso da Israele e che ha con Dio una particolare e speciale relazione.

Questo è solo l'inizio: per capire in che senso Gesù è il Messia e Figlio di Dio occorre "ascoltare" tutto il Suo Vangelo!

Preparate la strada del Signore, raddrizzate i Suoi sentieri

Il Profeta-Messaggero, Giovanni Battista è inviato da Dio a preparare il Popolo alla Venuta del Signore. La sua missione è quella di proclamare "un battesimo di conversione per il perdono dei peccati" e di battezzare tutti gli abitanti della Giudea e di Gerusalemme, che "accorrevano e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati" (vv 3-5).

Marco ritrae, con pochi tratti essenziale, l'identità del Battista: È Messaggero mandato da Dio a preparare la Sua venuta. È Profeta, come Elia, colui che deve venire prima del Figlio dell'uomo! Concretamente Giovanni prepara la via al Signore e raddrizza i suoi sentieri, "predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati" (vv 3-4). Il 'luogo' è il fiume il Giordano, ricco di vegetazione rigogliosa e segno di vita, e, subito dopo, il deserto, luogo di aridità, pericoli, fame, sete e morte! Folle numerose, accorrevano, si pentivano e confessavano pubblicamente i propri peccati e immersi dal Battista nelle acque per essere purificati dai loro peccati riconosciuti e manifestati! Il *battesimo per immersione* rituale era una prassi conosciuta come le abluzioni in genere e l'immersione completa in acqua, in particolare, per essere sicuri di una perfetta purificazione. Lo specifico di Giovanni, detto, perciò, "il Battista" in quanto il 'battezzatore' più conosciuto del tempo, sta nel fatto che egli battezzava immergendo nelle acque del Giordano per lavarsi e purificarsi dai peccati, commessi e confessati pubblicamente.

La presentazione dettagliata di Giovanni, poi, circa il suo "vestirsi" e il suo "cibarsi" nel deserto (v6), non è di contorno soltanto, ma di sostanza: il miele selvatico e le locuste indicano alimenti poveri, sobri, essenziali ma anche soprattutto che essi sono puri, allo stato naturale, non contaminati dalla mano dell'uomo (la Comunità di Qumran, infatti, preferiva cibi incontaminati per prepararsi puri alla venuta del Signore!). Circa il "vestito", facciamo notare che Giovanni viene presentato come un profeta: il mantello di peli è il vestito tipico del profeta (Zc 13,4); anche il profeta Elia (2 Re 1,8) era 'vestito di pelo, con una cintura di cuoio intorno ai fianchi'.



Giovanni proclamava: "Viene dopo di me Colui che è più forte di me; io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi battezzo con acqua, ma Egli vi battezzerà in Spirito Santo" (vv7-8). "Verrà Uno che è più forte di me", rispetto al Quale io sono meno di uno schiavo e indegno addirittura anche di un servizio così umiliante come quello di poter "sciogliere i lacci dei suoi sandali"! La superiorità di Gesù rispetto a Giovanni, che battezza con acqua per la conversione, è unica ed assoluta, perché Egli "vi battezzerà in Spirito Santo" per la remissione dei vostri peccati. Mentre io l'ho fatto solo con acqua! Io vi ho immersi nell'acqua, Egli vi immergerà nello Spirito Santo di Dio! Non si tratta più di un rito umano, ma ora, con Gesù, è Dio stesso che interviene a immergerci nella Sua vita divina ed eterna. Giovanni è colui che annuncia la Venuta di un Altro! Con i gesti, con le parole che li accompagnano, nella consapevolezza che ormai mancasse poco all'invio da parte di Dio di un Salvatore e che per questo bisognava e con urgenza preparare il terreno, egli personalmente viveva nella 'purezza' più completa e invitava tutti a compiere il rito della purificazione dai peccati perché Dio sta per visitare il Suo popolo, il Messia è alle porte, bisogna essere preparati e pronti.

Noi, Chiesa, come Giovanni,

Come Giovanni ha preparato con il suo Annuncio, la Testimonianza e il Battesimo di Penitenza per la Remissione dei peccati, la prima Venuta del Signore, così la Chiesa deve preparare il Popolo, attraverso l'Annuncio, la Missione e la Testimonianza, la Venuta

finale e quella 'intermedia'. Come Giovanni, dobbiamo preparare la strada al Signore che viene, e non dobbiamo sostituirci a Lui! Dobbiamo testimoniare, permettendo che sia Lui a farsi strada nella vita di ciascuno di noi!

Come il Battista, dobbiamo rinunciare al superfluo e scegliere l'essenziale e la sobrietà di vita, rivestiti, anche noi dal mantello profetico del

Battista, nutrendoci e saziarci quotidianamente del "miele" della Parola e della genuinità della testimonianza e farci "voce che grida" nella coerenza tra vita e il contenuto dell'annuncio che rende efficace e credibile il nostro annuncio: "Preparate la via al Signore, raddrizzate i suoi sentieri".

Cristo viene, è venuto e verrà: nel tempo intermedio ci vuole Suoi collaboratori, costruttori di "vie" e "strade" di pace, di bontà, di amore e santità.

Gesù, il Figlio di Dio, Incarnato, Morto e Risorto, Asceso è la "Via" di Dio verso il Suo popolo e l'unica "strada" del popolo verso Dio.